2 giugno 1946. Nasce la Repubblica

Dopo la Liberazione, occorre innanzitutto dare al Paese un primo assetto istituzionale. Il 2 giugno 1946 si tiene il referendum istituzionale col quale gli italiani vengono chiamati ad una scelta di fondo, quella tra Monarchia e Repubblica. Fino ad allora l'Italia era stata monarchica, pur con riserve via via crescenti nei confronti della casa regnante. Ma il lungo appoggio assicurato dai Savoia al fascismo, che dal 1925 si protrae sino al 25 luglio '43, il successivo abbandono di Roma nelle mani degli occupanti tedeschi e la contemporanea fuga verso Pescara prima e poi verso Brindisi, infine l'interessato ritardo nella richiesta e nella comunicazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, in realtà già siglato a Cassibile dal giorno 3; ebbene, tutti questi eventi hanno deteriorato profondamente i sentimenti degli italiani nei confronti della casa regnante. E quel 2 giugno 1946 gli italiani, che un anno prima hanno celebrato il funerale del fascismo, finalmente liberi di esprimersi, si recano in massa alle urne. Ci sono anche, per la prima volta, le donne che si sono conquistate il diritto di voto. La partecipazione popolare è grandiosa. I seggi elettorali vengono presi d'assalto fin dalle prime ore della consultazione. Vota circa il 90% degli aventi diritto. Il controllo dei voti è piuttosto lento, e lascia adito alle più disparate interpretazioni. Alla fine, dopo alcuni interminabili giorni, finalmente la Corte di Cassazione fornisce i dati ufficiali: la Repubblica riporta 12.717.923 voti, la Monarchia 10.719.284 voti. Per le strade la gente festeggia a lungo.

La Valtellina e la Valchiavenna si esprimono in sintonia con tutto il centro-nord, attribuendo 40.851 voti alla Repubblica contro i 28.969 assegnati alla Monarchia. Solo nel Sud prevale la Monarchia che, in qualche modo, aveva rappresentato lo Stato ed aveva sostenuto, dopo l'armistizio dell'8 settembre, i primi governi dell'Italia libera, di Badoglio prima e di Bonomi poi, ed era stata percepita come la legittima Autorità istituzionale. Contemporaneamente gli elettori sono chiamati ad eleggere i loro rappresentanti all'Assemblea Costituente, con lo specifico compito di redigere la legge fondamentale dello Stato, e cioè la Carta Costituzionale.

Sergio Caivano